Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5441
MILANO

ORLANDO GENEROSO.

Drama per il

Theatro d' Hannover

M DC XCI.

R. BIBLIOTHECA NEOBURGENSIS

Perſonaggi

Galafro Padre d' Angelica Rè del Catai Amante della figlia non conoſciuta.

Angelica ſposa di Medoro

Bradamante

Melissa Maga amica di Bradamante

Orlando

Ruggiero

Medoro

Atlante Mago amico di Ruggiero

Brunello.

Sono così noti i Perſonaggi, e gli accidenti, ch' entrano nel Drama, che per farli meglio conscere non u' è bisogno d' altra dichiarazione. Per dar luogoalle Machine è conuenuto impiegar gl' incanti, mutar di paese, e figurar nuoue favole: In esse più ch' il verisimile s' hà dà riguardar il morale, e particol^te. in Orlando, mentre ritorna in se ſtesso, e generosam^te. si staccа dalle sue debolezze amorose, si può considerare

Che s' il senso delira in uani amori,
Le più brevi follie son le migliori.

Atto Primo.

Scena Prima.

Valle amena nè Pirenei, dà un lato della quale sulla dirupata cima d' un monte il Castello incantato d' Atlante: à piedi l' apertura horrida dello speco.

Bradamante, e Brunello

Bradamante lega Brunello ad un albero, e li toglie l' anello che serue contro gl' incanti.

Brun. Pietà Guerriero, e per qual ira offendi
Chi non t' offese mai?
Brad. Taci ch' indegno
Sei de la mia pietate, e del mio sdegno.

Scendendo dal monte coll' Anello in mano.

Vn giusto ardir seconderan le stelle:
Per porre in libertà l' amato Eroe,
Ch' il cor m' incatenò
Amor quì mi guidò,
In uano i precipizi
In uano armate larue, in uan m'oppone
Architetto infernal moli nouelle.
Vn giusto ardir seconderan le stelle,

Per triontar del mondo
E del Inferno intiero
Basta il desio di liberar Ruggiero.
Mi promette la speranza
Che contenta al fin sarò:
A l'amor, a la costanza
Mai fortuna non mancò.

Scena 2.

Atlante sull' Hippogrifo, e detti.

Jo ui confonderò maligni influssi,
Che Ruggier minaciate,
Non uincerete nò Parche spietate,.
Ruggier non uscirà
Dal' incantato muro,
Brad De le minaccie tue poco mi curo,
Atl. E s' à perseguitarlo
J Cieli ancor stan fissi,
In suo fauor solleuerò gli Abissi,
Ecco un Guerrier sul Campo;
Per uincerlo, atterrarlo
Basta sfodrar sol del mio Scudo un lampo.

Doppo qualche giro dell' Hippogrifo suela lo Scudo incantato: Bradamante finge esserne abbagliata, e si lascia cader à terra.

Brad. Veggo lo scudo aperto,
Fingerò d' abbagliarmi.

Atlante scende per incatenarla

Atl. Contro gl' incanti miei non giouan l' armi.

Bradamante salta in piedi, l' arresta, e li toglie la catena.

Brad. Mira com' è fallace
La forza dè tuoi carmi.
Poco ti gioueran contro quest' armi,

Atl. Fà di me ciò che uuoi, vita non cura
Chi poco lungi è dala tomba oscura.

Brad. Vn uecchio imbelle, una caduça salma
Per bellicosa destra
E uil trofeo, dishonorata palma.
Viui, e Ruggiero à Bradamante rendi,

Atl. Duro è ciò che pretendi:
Mà conuien sodisfarti.
(Per gli miei fini impiegherò nou'arti)
Più non si può resistere
Al Fato uincitor,
Jte in fumo, sparite suanite
Disegni imperfetti,
Jnutili effetti
D'un prouido amor.
Più non &c.

Atlante rompendo certi uasi disfà l'incanto: in un punto sparisce il castello, et ogni amenità della valle, e resta la.

Scena

Scena 3.

Deserto
Bradamante, e Ruggiero.

Brad. Come resta in un punto
Questa ualle deserta!
Mà basta à me che sia
Rotto l' incanto, e la prigion aperta,
Vscite di quest' Alma
Pene, affanni, timori,
Al fin hauranno calma i miei dolori.

Escono i personaggi ch' erano prigionieri nel Castello.

Ecco homai liberato il mio Ruggiero,

Rug. Ecco la Dea ch' adoro:

à 2. O mia uita, ò ~~mia~~ speme, o mio tesoro,

Rug. Doppo lunga, e fosca Ecclisse
Vi riueggo pur al fine
Cari rai, luci diuine,

Brad. Doppo tante e tante pene
Jo ti stringo ancor al petto
Dolce amor caro diletto,

à 2 Per te mio core
Per te mio ben
Pieno di giubilo mi sento il sen,

Suolazzando l' Hippogrifo fugge da Bradamante, e si uà accoſtando à Ruggiero.

Brad. Mà non si lasci intanto
Che fugga l' Hippogrifo,
Del suo fido destrier si priui il Mago.
Jl ſeluaggio animal par che mi ſchiui
E ſol cerchi Ruggiero.
Rug. Di prenderlo, e ſalirlo io non dispero,
L'attenderò sin che quì cali al ſuolo.
Eccomi in sella . . . .
Brad. Ah che sparisce à uolo.
Sorte rea, Ciel ingiusto, e Fati àuuersi!
Al' hor che ti trouai Ruggier ti persi,
Troppo rapido è l' contento,
Che ci porge Amor tiranno:
Dura secoli l'affanno
E' l piacer solo un momento.

Scena 4.

Atlante, e Brunello.

Atl. A che mi serue omai
L'uso da le mie note,
Et il poter di formidabil arte?

Si spezzi questa Verga,
Si lacerin le carte
S' hà uinto, et abbattuto
Giouinetta beltà Mago canuto.
Mà non saranno in tutto altera donnà
Felici i tuoi trionfi:
Jn si rimoto Clima hò spinto à uolo
L' aligero destriero,
Che forse più non riuedrai Ruggiero.
Mi turba in tanto il non saper qual forza
S' opponga al' arte mia.
Brun. Queſto è un segreto
Che suelarti poſs' io
Mà prima sciolto esser da te desio.
Atl. Eccoti in libertá
slegãdolo Tu puoi far conto
Brun. D' hauer à tuoi seruigi
Vn Demone nouello
Bastiti solo il dir ch' io son Brunello.
Atl. Di uendicarci insieme
Concerteremo i modi.
All' or haurò ricorso à le tue frodi
Brun. Fia che si stanchino
Le sfere in Ciel
Prima che manchino
Frodi à Brunel.

Scena 5.

Bradamante.

Jnquieta m'aggiro, e'n uan qui torno
A ricercar del mio Ruggiero i passi:
Quí sperauo gioire,
E caso inaspettato
Quí rinouella il mio crudel martire
S'hò perduto ogni mio bene
Jnfelice che farò?
Se non uiene
A dar pace à le mie pene
Disperata moriró.
S'Hò perduto &c.

Si mori Bradamante:
Di che serue la uita;
Se da l'anima tua diuisa sei?
Mà da qual languidezza
Sento opprimer i sensi, e gli occhi miei?
Vieni imago di morte,
E spira nel cor mio
D'ogni duol, che l'affanna un dolce oblio
qui s'addormenta.

Scena 6.

Melissa, e Detta.

Jo

Melissa. Jo procurai che la Real Donzella
Quiui s'adormentasse,
Jo che per lei di uigilar mi pregio
E con zelo presago
D'alte felicità, d'auguste glorie
M'applico à sconcertar l'opre del Mago.
Mà per ben essequir quanto disegno,
Vengan gli aerei spirti,
E per ignote uie
Portino Bradamante
Sin doue l'Hippogrifo
Hà già portato il suo fedel Amante

Compariscono dà quei monti alcuni spirti aerei, che formando di loro una specie di nuuola chiara, e trasparente, prendono Bradamante che dorme, e la portano uia. In tanto segue Melissa.

Troppo importa al'Vniuerso.
Jl disegno, c'hò nel Cor,
S'interessano le stelle
Per tant'Alme Auguste, e belle
Ch'usciran dà quest'amor,
Mà uoi famosi Eroi che sciolti sete
Dà la prigion de l'incantata Rocca
D'un Ciel più libero,
D'un dì più placido
L'aure godete,
Et in danze festiue il piè scioglieteVoi

1ª. Voi de Pronubi
Faci splendide
Sgombrate il nubilo
De' Cieli torbidi:
Tremi l' Erebo
Le Furie cedano,
Le Grazie guidino
J Piacer seguano
Entro il Talamo
Gli amanti intrepidi
E in quei gran Cor
Felice Regni Amor.

2ª. Tu di Venere
Stella placida
Richiama i zefiri
Dilegua i turbini;
Pace stabile
Fortuna florida
Coroni il merito
La Gloria prosperi
Per più secoli
D' Eroi magnanimi,
E un bel seren
Lor rida sempre in sen.

Scena 7.

Riua del fiume Nanquin che conduce al Catai Reggia dell' Jmperator della China, ornata di Palazzi alla Chinese, con una specie di porto. Smontano di naue, & approdano.

Angelica, e Medoro.

Ang. O care á gli occhi miei patrie contrade,
Placidissimo Cielo, amena terra,
Doppo si lungo giro
D' inquiete uicende al fin ui miro,
Ecco Medoro il Regno
Che sarà tuo, poiche deu' esser mio
Per farti un più bel dono

Vorrei del' Vniuerso hauer il Trono.
Med. Amo la tua persona
Più d' ogn' altra Corona
Questo ben solo apprezzo:
Vn bacio solo, un uezzo
Vn guardo sol di quei begli occhi arcieri
Val più che mille Regni, e mille Jmperi.
Ang. Mà conuien ch' á la Reggia
Per discoprir ciò che di me si pensa
Sconosciuta m' accosti:
Prima ch' al Genitor' io mi discopra
Necessaria è l' inchiesta:
Tu sin che torno à te cor mio qui resta.
Per breui momenti
Ti lascio mio Ben:
Mà doppo più dolci,
Più uiui, et ardenti
Saranno i contenti
Di stringerti al sen
Per breui &c.

Scena 8.

Medoro,

Cor del mio più contento il Sol non mira
Me dà priuata sorte
Ad amplessi Reali Amor essalta:
Jo godo una bellezza,
Per cui più d'un Monarca in uan sospira
Cor del mio più contento il Sol non mira.

Più caro tesoro
Del uolto, ch' adoro
Jl Mondo non hà.
Bellezza Diuina
Tu sei la Regina,
D'ogn' altra Beltà.
Più caro &c.

Pupille più belle
Più lucide ſtelle
Natura non fè
Chi bacia chi tocca
Quel sen, quella bocca
Non cede ad un Rè.

Scena 9.

Galafro seguito dà numeroso corteggio di Guardie, Grandi, Paggi, e Medoro. Al'

Gal. Al' habito, al' accento
Costui sembra ſtranier. Dimmi chi sei
E qual fortuna à questo Ciel ti guida?
Med. Son Peregrino errante, e quì mi trasse
Vna forza maggior d' ogn' altra forza.
Gal. Spiegati meglio
Med. Jo non saprei che dirti.
à parte. (Strana confusion m' occupa i spirti.)
Gal. Chi teco uenne, e con qual fin lasciasti
Le natiue contrade?
Med. Lunga Sire à narrarti
Fora l'Hiſtoria mia *à parte* (Se mai sapesse
Che de la Prencipessa io son l'amante?)
Gal. Trà se parla, s'imbroglia, e par soſpeso.
Ne son insospettito.
Guardie, sia cuſtodito.
Si scoprirá per uia d' essami il uero.
Med. Jo dunque prigioniero
Doue sperai d' esser Monarca? Ahi lasso
Dal Trono à la prigion è un breue passo.
uien condotto uia da le guardie.

Gal. E del' Anime Regnanti
Jl ſospetto aspro flagel
Tra le cure uigilanti
Dè Monarchi, e degli Amanti
Non u' é Furia più crudel.
E del' Anime &c,

Scena 10.

Galafro, et Orlando.

Gal. Quì uiene Orlando, e sempre più mi sembra
Torbido e nubiloso.
Vorrei uederti Orlando
Col ciglio più sereno.
Orl. Vn ignoto martir porto nel seno.
Gal. Non hà gioia per te questo soggiorno?
Orl. Anzi quì spero d' incontrarla un giorno.
Gal. Dimmi qual duol t' aggraua
Orl. Non giouerebbe il dirlo.
Gal. Difficile e' l curar mal che si tace:
Orl. In uan grarir si cerca un mal che piace.
Gal. Dunque Amor n' é la causa à quel ch'io ueggio,
Orl. Negarlo é mal, e confessarlo é peggio.
Gal. Non hanno i Regni miei beltá si fiera,
Ch' al tuo merto resista.
Orl. à parte (Prouo tutt' il contrario, e ciò m' attrista,)
E s' Angelica mia fosse l' oggetto
Gal. Di questi affetti tuoi, te l' offrirei.
Orl. Tropp' oblighi, et honori
Con immensa bontá gli Ossequi miei.
Gal. Ardor che diuora
Affanno ch' accora
Non durano sempre
Il più fiero dolor suol cangiar tempre.

Scena 11.

Orlando.

A che ti serue Orlando
L' offerta di Galafro
S' Angelica è lontana? A che ti gioua
Ch' inuincibil, gelato
Il secolo ti creda,
Se tu sei de l' Amor Vittima, e preda?
Tu fuori del Europa
Anzi fuor di te stesso
D' una donna infedel segui i uestigi:
Che dirà Carlo, e che dirá Parigi?
Odi la Patria afflitta,
Ch' il tuo soccorso implora
Odi l' honor ch' al tuo douer ti chiama.
Che dirá 'l Mondo, e che dirá la Fama?
In quest' Alma che langue che geme
Combattono insieme la Gloria, e
l' Amor:
Má troppo è soggetto
Al Dio pargoletto un tenero cor.
In quest' Alma &c.

Scena 12.

La nube formata da fantasmi per l' incanto di Melissa porta Bradamante e la posa sopra la riua, oue tuttauia dorme, e poi si dileguano per diuerse strade.

Ritorna in tanto Angelica.

Ang. Quì lasciato hò Medoro
Et attesa non m' hà
O Dei doue sarà?
Tremo, spasimo, e moro:
Chi sá che nuoua Amante
Non me l'habbia inuolato?
Troppo sarebbe ingrato,
Se m' hauesse tradita:
Mà con qualche ragione
D' essermi data in preda
Ad ignoto stranier sarei punita
Hanno torto i Cori Amanti
Di sperar tranquillità.
Miste al duolo, unite a i pianti
Van le Lor felicitá.
Hanno torto &c.

Scena 13.

Vengono diuersi masnadieri per rapir Angelica, Ruggiero sull' Hippogrifo, che uola à difenderla.

Ang. Da queste mani indegne
Liberatemi ò Dei
Rug. Lungi ò ladroni;
Non son fatte per uoi prede si belle.
Ang. Vn difensor per me mandar le stelle.
Rug. Fugge la turba uile,

Ang. Et io respiro.
Ang. Permettete à questo seno
Di sperar barbare stelle:
Doppo lunghe, e rie procelle
Splenda al fin un dì sereno.
Rug. Fà che cessi in questo petto
Il martir rigido Fato:
Il liuor d' un Ciel irato
Prenda al fin più lieto aspetto.
Ang. Non mi lasciar qui sola, ancor pauento,
Rug. Il seguirti per tutto è mio contento.

Scena 14.

Bradamante riuegliandosi.

In mal punto u' apriste occhi infelici.
Fù meglio hauerui chiusi in sonno eterno
Che ueder ciò che uidi,
Intender ciò che intesi.
Così presso Ruggiero
Per mostrar ch' è d' altrui, destin mi guidi?
Troppo troppo bramai di ritrouarlo:
Mà tanto par dal primo amor diuerso,
Ch' in un sol punto l'hò trouato, e perso.

Non è già la lontananza
Jl più fier d' ogni dolor:
La perfidia, e l'incostanza
E tormento assai peggior.
Non è già &c.

Scena 15.

Strada rimota che conduce ad una delle Porte della Reggia Città del Catai.

Medoro in mezzo à Soldati.

Come in breue sparisti
Speranza lusinghiera!
Quanto promette Amor tutto è Chimera.
Disegni ambitiosi,
Effimere dolcezze
Terminaste in dolor; e quel ch' accresce
Jl mio crudel martoro,
E che ueder non posso il bel, ch' adoro.
Pupille serene
Venite sbandite
L' oscuro mio duol.
Non mi curo di catene;
Passerò l' hore serene,
Pur ch' io uegga il mio bel Sol,
Pupille &c.

Scena 16.

Ruggiero, et Angelica.

Del

Ang. Del generoso zelo,
Che per me dimostrasti
Ti ricompensi il Cielo.
Rug. Jl Ciel, che ti fè bella, in tuo fauore
Jnteressa ogni cuore
Ang. Jl mio pace non hà
Rug. Ne meno il mio
à 2. Cosí uuole il rigor del cieco Dio.

Scena 17.

Orlando, e Sudti.

Che ueggo? In questa Ninfa io raffiguro
D' Angelica il sembiante,
Forse é l' Jdolo mio,
O m' abbaglia il desio?
Rug. Ecco il Signor d' Anglante.
Ang. O Dei, che cosa far, che cosa dir!
Orl. Che gioia hò di uederti
Angelica, mio ben, fior d' ogni bella!
Ang. Perdonami Signor
Tu mi fai troppo honor, io non son quella,
Orl. Come ingrata? à questi occhi,
Che tanto t' adorar' à questo core
Doue impressa tu stai,
Celarti crederai?
Quand ancor fossi cieco
T' haurei riconosciuta à la fauella.
Ang. Tu t' inganni, ti dico, io non son quella,

Dun-

Orl. Dunque hò dà negar fede ai ſensi miei?
Má tu dimmi Ruggier non è coſtei
La figlia di Galafro,
Quella ad Amor Angelica rubella?
Rug. Le rassomiglia ben, mà non é quella.
Cio che finge il pensier
Spesso la uista crede.
E se ben sembra uer
E un spettro lusinghier
Quel che si uede
Queſtà é una paſtorella
Che non lungi dal Porto
Dà la man dè Làdroni io liberai.
Orl. Mio confuso pensier che crederai?
Ang. Se credessi ciò che credi,
Peccarei di uanità
Non hò uolto così uago,
Che seruir possa d' imago
Ad Angelica beltà
Se credessi &c.

Scena 18.

Orlando.

Pupille sfortunate
Che gioua à uoi doppo si lunghe pene
Mirar l'amato bene,
Se lo perdete alhor che lo trouate?
Pupille sfortunate!
Vn' amabile oggetto in uan godete,
E l'adorate in uano:
Queſt' al paro del cor uolto inhumano
Vi nega d' esser quel che uoi credete:
S' è quello, ui tradisce,
E se quello non é, uoi u' ingannate.
Pupille sfortunate.
Mà degli errori uostri,
O de le frodi altrui perche m'affanno?
Caro, in quel caro uolto,
Dolce é in quel dolce labro anco l'Jnganno.
La mia bella ò finga ò nò,
Sempre alletta, e sempre piace:
Sia sincera, ò sia fallace
Sempre fido à lei sarò.

Scena 19.

Comparisce dall' aria mostruoso drago et anirato à terra u' escono con uari spiriti.

Atlante, e Brunello.

Atl. Non uoglio cedere
Fortuna nò
Non uoglio cedere non cederò.
Farò guerra anco à Destini
Se t' ostini,
Ancor io m' ostinerò

Nom

Non uoglio cedere
Fortuna nò, non cederò,

riuolto à Brunello Formo nuouo disegno
D' un Palazzo incantato,
Jn cui col mio Ruggiero,
Le Dame ei Caualieri,
Che uennero al Cattai, chiuder' io spero.
V' é giunta ancor la tua nemica, e mia,
E col fatal anello
L' opre sconuolgerà dela magia,
Jngegnoso Brunello à lei ritogli
Ciò ch' essa à te rapio:
Senza l' aiuto tuo nulla poss' io.

Brun. Tanto più uolontieri
Farò quel, che ricerchi,
Quanto più giusto è ch' io ripigli il mio,
Mà ne tempi moderni
Jl pigliar il ben d' altri
E gloria dè più forti, e dè più scaltri,
Anco uoi donne mie care
Fate gloria di rubar.
Voi rubate anime e cori,
E poi sete troppo auare *de' Tesori*
Che natura á uoi suol dar,

Quì segue il Ballo degli Spiriti uenuti con Atlante nel Drago.

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Doppio Cortile della Reggia del Catai guarnito con guardia d' Elefanti riccamente bardati all' usanza Chinese posti al portale del secondo Cortile.

Orlando.

Attonito confuso
Rifletto ancor à la fatal bellezza,
Ch' egualmente m' affanna,
O se mi dice il uero, ò se m' inganna.
Ch' ella Angelica sia
Mel dicon gli occhi e 'l Core,
Ch' à quell' Astro diuin solo si piega:
Essa, e Ruggier lo nega:
Nè uerisimil sembra
Che sola, in rozze spoglie
Di pastorella errante
Venga donna Real ne la sua Reggia.
Cosi l' alma agitata
Frà diuersi pensieri ancora ondeggia.
Per saper ciò ch' hò da credere
Dimmi Amore che farò.
Credo ben ch' il Paradiso

Quell' Idea solo formò:
Mà s'in altra hà poi diuiso
Si bel uiso io non lo sò.
Per saper &c.

Scena 2.

Angelica, Orlando.

Ang. Farai bene à guarirti
Di cieca fantasia:
Qual uana illusion t' abbaglia i spirti?
Come pensar puoi tu
Che del Catai la Prencipessa io sia?

Orl. Penso ne sò risoluere
Che cosa hò da pensar
Má d' amarti
D' adorarti
Non mi posso dispensar
Penso &c. *finge di partire.*

Ang. M' importuna costui,

Orl. Quì uien Ruggiero
M' asconderó per discoprir il uero
Orlando simette in disparte.

Scena 3.

Angelica, e poi Ruggiero, Orlando in disparte.

Litera

Ang. Libera al fin mi ueggo
Dà un' assedio moleſto:
Mà non ueggo il mio Bene,
E queſto é d'ogni mal il più funeſto.

Orl. Che triſti annunzi ad ascoltar m' appreſto?

Ang. Se t' ecclissi ò bella face,
Jo rimango in cieco horror:
Senza te più non han pace
Le tempeſte del mio Cor.

Orl. Mi da la gelosia nouo dolor

Rug. Ninfa prouo ancor' io quanto sia duro
Jl perder ciò che s'ama;
E prattico del mal che tu risenti
Vnisco le mie doglie à tuoi lamenti,
Viue ſtelle à me splendete:
Non mi fate più penar:
Sole uoi sole potete
L' alma mia rasserenar.

Ang. à 2. Rug. Viue ſtelle &c.

Orl. Fia meglio dire al Ré queſti accidenti:
Ei scoprirà le uerità segrete.

Scena 4.

Bradamante, Ruggiero, et Angelica.

Brad. Si si troppo t'intesi Alma incostante
Così presto ti scordi,
Del' Amor, de la fé,

E di

E di ciò che per te fé Bradamante?

Ang. Che fiero cor per un gentil sembiante!

Rug. Con ingiuste querele
Tu funesti il conforto
Ch' hò di uederti quí. . . . .

Brad. Taci infedele

Rug. T' ingelosisci à torto.

Brad. Vuoi negar ciò ch' io uedo?

Rug. Odi le mie discolpe.

Brad. Jo nulla credo.

Rug. Senza uolermi udir
Tu mi condanni?

Brad. Cor auuezzo à mentir
Cosí m' inganni?
Ti fuggirò

Rug. Ti seguirò

Brad. Parto infedel,

Rug. Deh resta

à 2. Chi mai uide {perfidia / ingiustitia} eguale à questa?

Scena 5.

Angelica.

Di queste gelosie
Non comprendo il mistero:
Vorrei ben discoprirlo:

Ma dele pène altrui
Mi toccano assai più le doglie mie,
E per darui ristoro
Meglio è cercar doue sarà Medoro.
Deh pietoso Amor m' addita
Ou' è l' Astro del mio cor:
Jnquieta calamita
Jo mi uolgo al suo splendor.
Deh &c.

Scena 6.

Angelica, Orlando, e Galafro.

Orl. Fermati.

Ang. O Dei! qui ueggo il Ré mio Padre!

Gal. Che fattezze leggiadre!
Ch' aria amorosa, e che cocente sguardo!
Ahi che solo in uederla auuampo et ardo!

Orl. Ch' intendo? O Ciel se ne inuaghisce il Ré!

Ang. Buon' augurio per me

Orl. Non riconosci ò Sire
Angelica tua figlia?

Gal. Veggo l' arco d' amor in quelle ciglia.

Ang. Quest' error mi dá gloria, e merauiglia:
Esserla ben uorrei, mà non la sono.

Non mi fé la fortuna un sí bel dono
Orl. Ancor osi negarlo?
Ang. E tu persisti ancora in affermarlo?
Gal. (Di così bel sembiante
Godo in cambio di Padre esser Amante)
Non è quella che credi
Orlando, tu trauedi. Jdea tiranna
Di cieca passion,
Confonde la ragion, la uista inganna.
Orl. Sire cieco non son; hò uista, hò senso,
E sò ben ciò che ueggo, e ciò che penso.
Grand' impero han sopra un core
Le malie de la beltá.
Mà l' eccesso del rigore
Lo rimette in libertá.
Grand' Jmpero &c.

Scena 7.

Galafro, et Angelica.

Gal. Parte Orlando sdegnato
Mà non deui badar al suo furore,
Ang. Poco ſtimo il suos degno, e men l' amore,
Gal. Dimmi bella chi sei,
Ang. Vna pouera Ninfa
Condannata à languir frà mille guai.
Gal. (Anch' io per uoi languisco amati rai)
Narrami la cagion de le tue pene,

Ang. Mi priuò d' ogni bene,
E m' espose la sorte à mille mali.
Gal. (Quanti à me n' influite
Luci de la mia uita Astri fatali!)
Ang. Lungi dal Ciel natio
Errai gran tempo, et un Destin funeſto....
Mà laſſa, che uegg' io? Ch' oggetto è queſto?

Scena 8.

Medoro incatenato frà le Guardie, e Detti.

Ang. Dimmi per qual ragion
Tu prigion?
Med. Jn uederti io mi consolo,
Tu puoi sola addolcir
Tu sola puoi finir ogn' aspro duolo,
Ang. Sente l' anima mia quelle catene,
Jn cui ti miro inuolto,
Gal. Che tenerezze ascolto?
Come conosci tu quel prigioniero?
Ang. (Conuien tacer il uero.)
Pur troppo lo conosco, é mio Germano,
E 'l suo misero stato
Mi commoue à pietá
Gal. Che sia slegato.
Spero ch' al' auenir ui scorderete

Le suenture passate:
Ambi quí ne la Corte asilo haurete;
E tu Ninfa uezzosa,
Se ben non mi sei figlia, in questo petto
Jnconrrerai più che paterno affetto.
Ang. Generoso Monarca
L' ubbidirti qual figlia
Sara sempre mia gloria, e mio diletto.
Gal. Chi prouò gli Astri seueri
Non disperi di gioir.
Non s' hà sempre aura contraria
La fortuna alterna, e uaria
J piaceri, et i martir.
Chi prouò &c.

Scena 9.

Angelica, Medoro, Orlando in disparte.

Ang. Quanto sin or lungi da te penai!
Med. Solo quando ti uidi io respirai.
Ang. Si dilegui il timor
Med. Cessi il dolore
Ang. Bastan due sguardi } à consolar un core.
Med. Bastan due baci }
Orl. Jl mio di gelosia spasima, e muore,
Ang. Auuerti ben Medoro

Di non mi chiamar più col nome mio.
Med. Perche mutar di nome?
Ang. S'io fosli discoperta
Tu saresti in periglio: Vn Ré che m'ama,
Vn riual che m' osserua
Finiriano in tragedie i nostri affetti.
Orl. Ah che non furo ingiusti i miei sospetti!
Med. Pur che tu sia leale
Non mi curo di Ré ne di Riuale.
Ang. Tu sei l' Jdolo mio:
Med. Tu la mia speme.
Orl. O dura sofferenza, ò pene estreme!
Ang. Spiega in sen di nubi oscure
Lucid' Arco i suoi colori;
Et in mezzo á le suenture
Splenderan sereni Amori.
Med. Suole in sen d' acuti strali
Nobil ostro aprir la Rosa:
Et in mezzo à più gran mali
Fiorirà speme amorosa.

Scena 10.

Orlando.

Che uidi! Ch' ascoltai?
Misera uista, e tormentoso udito!

Ah che pur troppo è uer ch' io son tradito.
Che non hò fatto, e che non hò sofferto
Per piacer à costei?
Negletta ogn' altra Palma
Sol del suo cuore à la conquista aspiro,
Languisco, non hò pace,
Piango, sospiro, e peno
Et altri gode á quell' ingrata in seno,
De le miserie mie,
De le delizie altrui
Odiosa memoria, idea funesta
Quanto mi tormentate!
Furie che m' agitate
Non ui bisognan più serpi ne faci,
Basta per lacerar l' anima mia
Senza il uostro flagel la Gelosia.
Má perche più si tarda
A punir tanti oltraggi? Ancor' io soffro
Che uiua ingiusto Ré,
Femina disleal, Riual indegno?
Per uendicar l' Amor s' armi lo sdegno.
Mora il Riual, mora la figlia, e 'l Padre,
E pria ch' Orlando inuendicato uada,
Ruini il Ciel, e l' Vniuerso cada.
Armi, stragi, uendetta, furor
Cadi mori
Rè tiran, popolo infido

T' afferro, t' atterro, ti sueno, e trucido,
Tutto è sangue, ruina, e terror.

Scena II.

Bradamante, et Orlando.

Brad. Orlando!
Orl. A consolarmi
Arriui a l' improuiso
Angelica beltà. Lumi stellanti
Come tornaste quì dal fosco Eliso?
Brad. O Cieli egli delira!
Orl. Permetti mio ben
Permetti ch' io baci
Quegli occhi uiuaci
Quel candido sen
Brad. Mi uorrei suiluppar dà questi lacci.
Orl. Angelica crudel perche mi scacci?
Brad. Angelica mi crede. Jo n' hò pietade
Mi conuien secondarlo.
Orl. Al fin consola
L' ardente mio desire,
Vorrei baciarti ò bella, e poi morirè.
Brad. Non t' affrettar Orlando
Contentati ch' io t' amo,

Vederti fuor di pena è quel ch'io bramo
Orl. Dunque tu darai fine al mio languire
Brad. Per hor ti basti il dir che n' hò dolore:
Orl. Dà rai de la beltà
Brad. Dá sensi di pietá
à 2. Hò tocca l'alma, intenerito il core.

Scena 12.

Ruggiero, e Bradamante.

Rug. Infida Bradamante
Con Orlando amoreggi?
Brad. Sei tu Ruggier ingrato
Ch' altra beltà uezzeggi
Rug. Solo à fin di uendicarmi
Ad un' altra il cor daró.
Brad. Ancor' io sapró rifarmi,
E d' affetto muteró.
Rug. Disleal
Brad. Jncostante
à 2. Tu non meriti hauer si fid' amante.

Brad. Spirlti ardenti del' honor,
Dure offese, ingiurie atroci
Di sdegni feroci armatemi il cor;
Vani amori, affetti indegni
A moti più degni cedete la palma,

Non

Non regni in quest' alma
Che l'ira e 'l furor. *e parte*

Rug. Non hà 'l mar calma sincera,
Et in donna lusinghiera
Non si dà perfetto amor,
Mal' accorto è chi li crede,
Non c' è fede
Jn quel fesso mentitor.

Non hà l' Ciel ftabil sereno,
E la donna nel suo seno
Non conserua egualità:
Sempre muta affetto, e cura,
Ne ui dura
Che la sola Vanità.

Scena 13.

Giardino cogli appartamenti destinati ad Angelica.

Angelica, e Medoro.

Ang. Non fù giá mai senza perigli Amore.

Per fuggir de la Corte
J gelosi ſospetti
Meglio fia ritirarci
Jn quei ſolinghi colli,
Doue giungono sol Paſtori, e greggi,
E là uiuer occulti
Sin che uenga l'incontro
Di palesar chi sono,
E d' impetrar dal Genitor perdono.
Med. Ciò ch' à te piace, approuo.
Mi son legge sourana i tuoi uoleri.
Ang. Jo pregaro Ruggier di uenir meco.
Acciò restar tu possa in queſta Reggia
Per osseruarne i moti, e uenir poi
A bear il cor mio cogli occhi tuoi.
Jo uorrei ch'il foco ond' ardo
S' accordasse con l'honor.
Má l' riflesso è troppo tardo,
Troppo auanti è giunto amor. *e parte*

Scena 14.

Medoro.

Non

Non da morbida herbetta,
Mà da spina pungente escon le rose,
E l'Arcier che lusinga, e poi saetta,
Le sue delitie à mille rischi espose:
E né colli d' Himetto,
Le mani che del miel troppo son uaghe,
Doue cercan dolcezze incontran piaghe.
Ape irata é l' Dio d' Amor
Mostra il miel, ma l' alma offende
E 'l piacer, che se ne attende
Non uà mai senza dolor.
Ape &c.

Scena 15.

Galafro, e Medoro.

Gal. Ou' è la tua Germana?
Med. Sire ancor' io la cerco,
E la fatica mia sin' hor è uana.
Gal. Dou' è possibil mai che si nasconda?
alle Guar die Si segua, e si rimeni: ohimè qual prouo
Per quel uiso tiranno
Tenero affetto, e tormentoso affanno.
Son Ré, son canuto, e pure un sol lampo
Degli occhi ond' auuampo languire mi fà,
Cor humano non speri più scampo,

Se

Se contro il lor foco riparo non dà
Né l' ombra del Trono, né l' gel del' età.

Scena 16.

Orlando, e Detti.

Orl. adrizandosi à Medoro Al fin ti riueggo amata beltà
Jn uan tu ti dibatti, in uan ti sforzi
Angelica mia uita,
Se il foco del mio cor pria non ammorzi,
Non sperar già d' uscir da queste braccia
Med. Con qual forza et ardor costui m' abbraccia!
Gal. Hò pietà del suo caso.
Egli infatti delira,
E sempre più m' accorgo
Ch' Angelica non é
Quella ch' egli credea,
Perche l' illusion d' un cieco affetto
Li fà prender per essa ogn' altro oggetto.
Orl. Che pompa, che corteggo!
Med. E tempo di fuggire,
Orl. E sparito il mio bene, io più nol ueggio:
Sempre m' appresta Amor nuouo martire,
Troppo foste incaute luci
Fisse à rai de la beltà:
Se più non uedete

Chi pianger ui fà,
Occhi miei non ui dolete
De la uostra cecità,

Scena 17.

Palazzo incantato d' Atlante.

Atlante con numeroso corteggio di gente pomposamente ornata

Dedali tenebrosi
Della sepolta Dite
D' incantato palagio
Jl laberinto à fabricar uenite,
Questi ch' in riche spoglie
Luminosi di gemme, onusti d' oro,
Formano al fianco mio nobil corteggio,
E con lusso Reale
Mouon' inuidia à le Corone, ai scettri;
Paion Signori, e son Fantasmi, e spettri,
E 'l superbo Palagio
Che le stelle minaccia, e 'l suolo ingombra
Altro non é ch' illusion, et ombra,
A le Corti s' assomiglia
L' alta mole che quì stà:
Tutto porge merauiglia,
Tutto spira maestà:
E poi tutto é uanità.

Scena 18.

Angelica, e Ruggiero.

Ang. Negli eccessi del tuo foco
Soffri un poco acceso cor:
Risanarti, Consolarti
Saprá ben cortese Amor
Negli eccessi &c.

Voce. Angelica mia Vita

Ang. Ou' é l' mio bene,
L' odo e nol ueggo ancora.
Perche quí non attendi un che t'adora?

Voce.

Son geloso, et é gelosa

Rug. La Tiranna del mio cor,
Basta un' ombra di sospetto
Per turbar tutto il diletto
Che promette un lieto amor.
Son geloso &c.

Ma sin che resto quì
Di trouar Bradamante indarno spero.

Voce. Tu mi fuggi Ruggiero?

Rug. Mi chiama Bradamante

Voce. Se ben tu mi tradisci io son costante.

Scena 19.

Medoro.

Vn

Vn' insano Riual m' hà trattenuto
Più di quel ch' io credea;
E Tempo ch' io ritorni à la mia Dea.
Se non ui bacio, se non ui miro
Labra adorabili
Pupille amabili
Vita non hò:
Dolce bocca, occhi sereni
Senza uoi sempre sospiro,
Senza uoi gioir non sò.

Voce. Resta Medoro, e non fuggir chi t' ama

Med. Angelica mi chiama,
Non ti ueggo, oue sei?

Voce Non t' inuolar si tosto à gli occhi miei.

Scena 20.

Atlante.

Che bella preda in questa rete hò colta!
Senza raffigurarsi ogn' un s' incontra,
Alcun uscir non può: uoglia ò non uoglia
Jmprigionato resta
Entro gli error' del' incantata soglia,
Cosí senza piacer uan tutti errando,
E tien ogn' un de la pazzia d' Orlando.

Non é quí doue sol giace
La follia de l' Alme erranti :
La Beltà Maga sagace
Jn un uolto hà mille incanti.
Non é quí &c.

Già c' hò ben cominciato
Felici ancor hò dà sperar le Mete.
Spiritì generosi
Che de le mie fatiche á parte siete
Gioite, et esprimete
Per si care speranze
Jl giubilo del cor in Liete Danze.

Quì segue il Ballo de Fantasmi del Palazzo Jncantato per

FINE DELI ATTO SECONDO.

ATTO

ATTO TERZO.

Scena Prima.

Resta il Palazzo incantato.
Bradamante.

Come Vipera, che nasce,
Gelosia tu rodi un cor;
Te l' Amor genera, e pasce,
Tu consumi e struggi Amor.
Non u' è più fé, s' anco Ruggier m' inganna.
Con fallaci speranze
M' ingannò prima Amore,
Con uane profetìe
Tu m' ingannasti poi fida Melissa,
Che di Guelfi, et Estensi
Vn' illustre auenir mi promettesti.
Se lusingata fui da falso bene,
Più crudelmente un uero mal m' affanna.
Non u' é più fé &c.
Má per qual' auentura
Quí uien Atlante ? Forse
Medita nuoui incanti,
Fors' é cagion che m' ingannò Ruggiero.
Tu non trionferai Mago peruerso,

Scena 2.

Atlante, e Detta.

Veggo quí Bradamante: ah tutto é perso.
Brad. Tu sempre mi fai guerra,
afferran dolo Mà dà la man non m' uscirai, se prima
Queſte machine tue non getti à terra.
Atl. Dunque gl' incanti miei
Sempre da te fian guasti?
Brad. Contro forza maggior in uan contrasti.
Atl. Mal concertate moli
Cadete ruinate
Precipitate al suol
Se di Ruggier pietate
Jl Fato hauer non uuol
Cadete &c.

Sparisce il Palazzo incantato, e resta Bosco uasto.

Brad. Tu l' antidoto sei,
Miracoloso anel d' ogni Magia,
Quanto più t' amerei
Se potesti sanar la Gelosia.
Nel mio petto ingelosito
Deh cessate aspri martir
Langue e pena il cor tradito
Deh nol fate più soffrir.
Nel mio petto &c.

Scena

Scena 3.

Orlando.

Eumenidi lasciatemi,
Gettate à terra gli aspidi,
Spegnete ogn' altro foco,
Angelica mi crucia in uostro loco.
Seruon gli occhi di face,
Le labra di catena:
Tante gratie d' Amor fan la mia pena.
Jl suo rigor, il mio dolor eterno
Fá ch' io prouo il martir d' un uiuo Jnferno.
Bella al par de la mia Dea
Sù nel Cielo Jdea non u' è:
Non hà Stige un' alma rea
Tormentata al par di me:
Perche mi suisceri,
Perche mi laceri
Perdon, pietà, soccorso
Tu non sei donna nò má tigre et orso.

Scena 14.

Galafro, et Orlando.

Gal. Metamorfosi horrende
Di Caualier si saggio!

Doue

Doue l' amor s' accende;
Jui de la Ragion s' estingue il raggio.
alle Guar die O là legato sia,
Et in prigion rinchiuso
Così più non sarà gioco del mondo
Orlando delirante, e furibondo.
Orl. Temerari che fate
Orlando, e le sue forze
Temete, rispettate:
Queſt' ardir, queſt' insulto onde mi uiene?
Tocca solo al mio Ben pormi in catene.

Nella furia d'un rapido corso
Vn rigido morso
Mi frena, e ritien.
A chi deuo hauer ricorso,
Se l' Amor non mi sostien.

Gal. Che tragiche scene
Appresta l'Amor!
Jl fin di sue pene
E morte, ò furor.

Scena 5.

Brunello, e Galafro.

Jl

Brun. Jl Ré paſſeggia, ed hà turbato il ciglio.
Gal. Approuo il meglio, e al peggio poi m' appiglio.
Brun. Vorrei pur discoprir di che fauella:
Gal. Mà non ritorna ancor la Paſtorella?
Ne u' è chi dir mi sappia oue s' annidi?
Brun. Sire con un Guerrier dianzi la uidi.
Gal. Con un Guerriero? Gelosia m' uccidi.
Sapresti doue son?
Brun. Trouargli spero
Gal. Vanne, e da queſti armati,
Fà che sian carcerati essa, e l' Guerriero.
Brun. Sò doue hò da seguir i lor ueſtigi:
Gal. Non saran senza premio i tuoi seruigi. *parte*

Brun. Jo mi caccio da per tutto,
Sol per questo entro in fauor,
Sia l' ardir ò bello, ò brutto,
Sempre é bel l' honor e 'l frutto
Di piacer à un Gran Signor.
Jo mio caccio &c.

Scena 6.

Bradamante, e Medoro.

Brad. Jn ciò che mi narrasti
Prendo parte maggior che tu non pensi;
Seguimi pure, e spera: ai Voti nostri

Fia ch'il Ciel più benigno al fin si mostri,

2 2. Non si disperi nò,
Jl cor mi dice
Ch' ancor felice
Vn dí sarò
Non si disperi nò.
Pur che fido à miei Desiri
Troui alfin l'amato bene,
Saran dolci le mie pene,
Fortunati i miei sospiri.

Scena 7.

Angelica, e Ruggiero e poi Brunello.

Ang. Non hà mai uera pace
Jnnamorato Cor:
Godo il bel, che mi piace,
Né son contenta ancor.
Non hà mai &c.
Medoro oue t' ascondi?

Rug. Oue sei Bradamante?

Ang. Di geloso Riual io temo i sdegni:

Rug. Et io l'infedeltà d'alma incostante
Gelosia con mille pene
Flagellando il cor mi uà,

Mi conforta amica spene
Mà 'l timor languir mi fà.
Gelosia &c.

Brunello da ordine alle Guardie di prender Angelica e Ruggiero

Brun. Sian tratti à la prigione

Rug. Cosi colto son' io senza difesa?

Ang. Che barbara sorpresa!

Brun. Per sfogar dolcemente
Quest' amorosa rabbia
Potran cantar quando saranno in gabbia

Scena 8.

Atlante, e Brunello.

Atl. Brunel, per uia de l'Arte
Che mi riuela un' auenir confuso,
Trouo ch'il maritaggio,
Che con tanti artifici
Di sconuolger pretesi, è già concluso:
Jn uece d'affettar zelo ostinato
Fia molto meglio accomodarsi al Fato.
Tu cerca Bradamante
Guidala a la prigion, ou'è Ruggiero:
Là compirsi uedrai più d'un mistero.

Brun. M'impiega un Mago, e un Rè; per quel ch'io sceno

Io solo uaglio più,
Che i Diauoli di Corte, e del Jnferno, *parte*
Atl. Ombre del cieco Abisso
Col Fato insuperabile
E uano il contrastar.
Ciò ch' è nel Ciel prefisso
Dà legge inalterabile,
Quì non si può mutar.
Ombre &c.

Scena 9.

Prigion sotterranea con nome di Grotta

Orlando legato ad un Sasso.

Orl. Io dunque senz' armi
E senza libertà?
Spezzerò ferri, e marmi,
Tutto diroccherà.
Mà tu che mi disarmi,
Lascia d' incatenarmi
O barbara beltà.
Ma chi sono? Che faccio? Oue mi trouo?
Qual colpa m' imprigiona?
Qual legge mi condanna?
Qual supplicio m' attende?
Che tenebrosi horrori!

Che disperata scena!
Jn tale stato io mi conosco à pena.
Jl uigor m' abbandona,
La memoria mi manca,
E la ragion alto stupor ingombra.
Ció che s' offre al pensier, par sogno, et ombra,
Ah non son ombre, e sogni
J mali ch' io risento: è tempo homai
Di tornar in me stesso. J falli miei
Mi causar questi guai;
Troppo Angelica amai.
Quest' è la Furia ultrice
Che m' agita, e flagella. Jl Cielo offeso
Mi punisce, mi sgrida,
E son felice ancora
Se la sua sferza à miglior uia mi guida.
Miserie fortunate
Beate auuersità;
Se uoi m' illuminate
Ne la mia cecità
Deh mai più non cessate
Miserie &c.

Scena 10.

Angelica, Ruggiero, e Detto.

Ang. Mi condanna à noua pena
à 2. Empio Fato il tuo rigor,
Rug. Mà peggior d'ogni catena
Parmi quella de l'Amor.

Orl. D'Angelica mi sembra udir la uoce!
Rug. Cruda fatalità!
Ang. Suentura atroce!
Orl. Angelica deh dimmi
Qual destin quí ti trasse?
Hò pieta de tuoi casi,
Se ben de miei tu non ne senti alcuna,
Ang. (Noua pena importuna!
Mà sano é dal furor: posso scoprirmi
E ne le mie disgrazie interessarlo.)
Orl. Con una sorda io parlo.
Ang. Orlando é uer che sin' hor sorda io fui:
Cercata ti fuggij,
Trouata mi celai,
Adorata t'odiai, te lo confesso.
L'Amor incolpa, e'l Fato
Se mal ricompensai gli affetti tuoi.
Jo sprezzai mille Eroi,
Mà da la uista di guerrier piagato
Nel curar le sue piaghe
Restai ferita, e ne diuenni amante,
E per un bel sembiante, il fasto mio,

La

La gloria, la fortuna,
La patria, e'l Genitor posi inoblio.
Rug. Confidenza crudel!
Orl. Speranza à Dio.
Ang. Tu, s'hai cor generoso,
Non pretender da me
Ciò che più mio non é.
E se qualche pietade
De le suenture mie ti resta, ancora,
D'hauer di me disposto
Con segreto himeneo
Dal caro Genitor perdon' implora

Orl. Core amante che farai?
Pendi ancor trá 'l sì e 'l nò,
Se tu preghi, essalterai
Jl Riual, che t'atterrò;
Se non preghi, offenderai
Là Beltá, che t'infiammò.
Core amante &c.

Più non s'hesiti nò
A prò de la Beltá tutto s'impieghi,
A chi tanto s'amó, nulla si nieghi,
Ang. Con questa generosa
Fauoreuol risposta il cor mi leghi
Rug. Mà dimmi un poco Orlando
Se di questa Beltà tu fosti amante

Onde

Onde auien che poc anzi
Tí uidi amoreggiar con Bradamante?

Orl. Per Angelica sola
Jo sempre sospirai. Per altro oggetto
Concepir nuouo affetto à me non lice,
S' altra potessi amar, sarei felice

Rug. Crederò quel ch'io uidi, ò quel ch'ei dice?
Amor, e gelosia
Sospendon la mia fede;
Mà ciò che più si brama al fin si crede.

Scena 11.

Bradamante, Medoro, e Detti.

Med. Carcerato il mio ben? Siamo scoperti
Cosí tratti il tuo sangue ò Rè tiranno?

Ang. Ambi siam persi, e sol per te m'affanno.

Brad. Che bella simpatia lega gli Amanti!
Come gli animi loro unì Cupido,
Vnisce i corpi ancor prigion angusta.
Prouidenza del Ciel, quanto sei giusta!

Brad. à Rug. Prigioniero incatenato
Paga il fio d' infido Amor:
Peggio ancora hai meritato
Cor lasciuo, e traditor.

Rug. Bradamante, fù caso, e non affetto
Che mi fece incontrar, . . .

Scena 12.

Galafro, e Detti.

Gal. Contro l' ingrata
Conuien ch' incrudelisca à mio dispetto.

Orl. Qual iniquo sospetto
Jn carcere mi tiene?
Sò che non meritai queste catene.
Giustitia ò Sire, e non pietà ti chiedo.

Gal. Ritornato in se stesso Orlando uedo.
Guardie slegato sia. Quest' accidente *ad Orl.*
Jn te non lasci amico
Sinistra impression, trista memoria:
Jllesa é la tua gloria, e nel mio core
Sincera si mantien qual era prima
L' amicizia, e la stima.

Orl. Sol uoglio ricordarmi
De gli augusti tuoi sensi,
Ch' han la uirtù d' incatenar i cori.

Gal. Mà 'l tuo perfido Ninfa
Jnsensibil fù sempre a' miei fauori.

Orl. Sire i falli amorosi
Di seuero rigor degni non sono.

Scena 13.

Scoppia il sasso dou' era legato Orlando e fuori d' esso apparisce Atlante e Sudti.

Atl. E tempo di clemenza, e di perdono
Glorioso Regnante:
Sin' hor m' affaticai
Per disturbar un Himeneo fatale;
Má 'l Ciel lo uuole, e 'l ripugnar non uale.
S'à quel c' hà da seguire
Jo lascio al fin d'oppormi,
Più lodeuol partito
Sarebbe l' approuarne un, ch' é seguito.
Ecco gl' illustri Amanti,
Che radunò la sorte
Per dar doppio contento à la tua Corte.
Bradamante è costei,
C'hà l'animo uiril, come le spoglie,
Quegli il prode Ruggiero
Degno d' hauer si uaiorosa moglie;
Questo é Medoro il fortunato sposo
D' Angelica la bella, e tu la uedi
Genuflessa á tuoi piedi.

Gal. Questa mia figlia? oh Dei!

Ang. Deh scusa ó Genitor gli errori miei.

Orl. Anc'io per supplicarti à perdonarle
Vnisco à pianti suoi le mie preghiere.
Son le colpe d'Amor colpe leggiere.

Med. Se l'amar uago sembiante
E crudel necessità
De le colpe d' un amante
Fá discolpa la Beltà.

Gal. Vna beltá si rara
Solo per mia uergogna,
E tua suentura eterna il Ciel ti diè
Son Padre, mà son Ré
Ah che in un punto fui
Padre male ubidito
Amante mal trattato, e Rè schernito.

Orl. E uirtù di Regio core
Degli afflitti hauer pietà

Brad. A Monarca, à Genitore
Non conuien la feritá.

Ang. Scusa ò Padre un cieco Amore,
Che preualse à l' honestà.

à 3. Piegati, placati
Tempra la rigida seueritá.

Gal. A che risoluersi l' Alma non sà

Med. S'io peccai fatale errore
Jl mio sangue lauerà

Atl. Jl suo sangue, il tuo rigore
Questa macchia accrescerá.

Rug. Non offende Amor l' honore,
Má bensi la crudeltà.

à 3 Placati, piegati
Cessi la rigida seuerità.

Gal. Con l' Amor, e col Cielo in uan contendo.
Sento il cor, che si piega:
A prieghi degli Amici
A tuoi pianti mia Figlia al fin mi rendo.
Ang. O caro Genitor!
Med. O Ré clemente!
à 2 Tu rauuiui in un punto
Ang. Vn' anima abbattuta,
Med. Vn cor languente.
Ang. O caro Genitor!
Med. O Ré clemente!
Atl. Ciò che uedeste qui, dal uostro petto
a Brad. Dée sgombrar fidi amanti ogni sospetto.
e Rug. Veggo ch' io m' ingannai,
Rug. Senza alcuna ragion' io m' adombrai.
Brad. Bradamante
Rug. Ruggiero
Brad. Esca dal' alme noſtre ogni timore:
Rug. Pera la Gelosia, trionfi Amore,
Brad. Mà sarà meglio il terminar altroue,
Gal. Che frà queſt ombre oscure
Si splendide auuenture.
Atl. Non è d' huopo passar in' altra parte:
Il luogo doue siamo

Non

Non é tal per natura
Mà per illusion di Magic' arte.
Con un colpo di Verga
Lo ridurrò qual fù. Mà qui frà uoi
Far più lungo soggiorno à me non lice
A Dio gran Ré, coppie amorose à Dio;
Splenda á uostri desir' ſtella felice.

Scena Ultima

Al partir d' Atlante

Sparisce la Grotta, e si trouano nella Sala Reale.

Galafro, Orlando, Angelica, Bradamante, Ruggiero, Medoro.

Gal. Merauiglie!
Ang. Prodigi!
Brad. L' occhio è sorpreso,
Orl. Attonita la mente:
Rug. Mirabili uicende!
Med. Arte potente!
Gal. Come d' horridi Chioſtri
Forma Atlante una Reggia,
Dà l' ire, e da i dolori
Nascon sereni, e fortunati amori

Brad. Tu sol senza piacer Orlando resti
A contemplar i godimenti altrui.
Orl. S' Angelica é contenta,
Orlando altro non brama:
Vero piacer è l'obligar chi s'ama.
Ang. Doppo tanti trofei sol ti mancaua
Per coronar quel generoso core
Vincer te ſtesso, e trionfar d' Amore.
Orl. Amanti fortunati
Scordate ogni dolor.
Ang. à 2 Non saran mai scordati
Med. J sensi d'un gran cor.
Orl. Di piaceri
Passaggieri
S' io non godo
Jl destin ne lodo.
Suellerò speme infelice,
Ch' é radice
Di crudel ardor.
Ang. à 2 Di grand Alma
Med. Bella palma
E' 'l diprezzo
D' amoroso uezzo:
Noi, che sol d' amor uiuiamo
Sol cerchiamo
J trofei d'Amor.

Gal. Sdegni e timor' cessaro,
E tempo di goder.
Brad. à 2 Doppo il soffrir più caro
Rug. E 'l frutto del piacer,
Gal. L'ire ammorza,
Gl' odi spezza,
Ogni forza
Doma la Bellezza,
Lega un Ré, disarma un Mago,
Volto uago
Sempre hà gran uigor.
Brad. à 2 Tutto é uanto
Rug. Di costanza:
Ogni incanto
Cede à la speranza
De l' Jnferno e di Megera
Cor che spera
Sarà uincitor.

FINE DEL DRAMA.